

LE MOLESTIE: VITTIME E CONTESTO | ANNO 2022-2023

Soprattutto donne le vittime di molestie a sfondo sessuale sul lavoro

Nel 2022-2023 si stima che il 13,5% delle donne di 15-70 anni, che lavorano o hanno lavorato, abbia subito molestie sul lavoro a sfondo sessuale nel corso dell'intera vita (soprattutto le più giovani di 15-24 anni, 21,2%) e il 2,4% degli uomini di 15-70 anni. In particolare si tratta di sguardi offensivi, offese, proposte indecenti, fino ad atti più gravi come la molestia fisica.

Limitatamente agli ultimi tre anni precedenti la rilevazione del 2022-2023, le quote si fermano al 4,2% per le donne e l'1% per gli uomini.

Le molestie vengono subite anche al di fuori del mondo del lavoro: nello stesso periodo di riferimento, ne sono state vittime il 6,4% delle donne dai 14 ai 70 anni e il 2,7% gli uomini della stessa età. Poco più della metà di queste molestie avviene tramite l'uso della tecnologia (messaggi email, chat o social media).

2,322 mln

Numero delle persone di 15-70 anni che hanno subito almeno una molestia sul lavoro nel corso della vita

Di cui l'81,6% donne, pari a 1 milione 900mila.

6,3%

Percentuale di lavoratrici che dichiarano l'esistenza di corsi di formazione in azienda o ufficio dedicati al fenomeno delle molestie

4,9%

Le donne di 14-59 anni vittime di molestie verbali negli ultimi tre anni precedenti l'intervista

Erano l'8,2% nel 2015-2016. Diminuzione importante per il pedinamento e l'esibizionismo. Restano stabili molestie fisiche, messaggi e proposte inappropriate e il mostrare immagini sui social.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta nell'anno 2022-2023 rileva i dati di un modulo dedicato alle molestie a sfondo sessuale subite in ambito lavorativo e alle molestie non soltanto sessuali subite al di fuori di questo contesto. Il modulo è rivolto alle persone in età compresa tra i 14 e i 70 anni, intervistate sia telefonicamente sia di persona.

Le molestie sono state rilevate anche nelle edizioni precedenti della stessa indagine, a partire dal 1997-1998, ma nella indagine 2022-2023, di cui si riportano i risultati, è stata posta una specifica attenzione alle molestie sul lavoro e alle molestie facilitate dalla tecnologiaⁱ. Trattandosi in alcuni casi di dati numericamente esigui, si è scelto di riportare nel report solo i dati statisticamente significativi, in base all'errore campionarioⁱⁱ.

Le molestie sul lavoro colpiscono soprattutto le donne

Con la Legge n.4 del 15 gennaio 2021 l'Italia ha ratificato la Convenzione n.190 dell'*International Labour Organization* (ILO) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro.

La Direttiva UE (2006/54/CE) (10) definisce le molestie sessuali come *“qualsiasi forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale o fisico, di natura sessuale, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare quando crea un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo”* (articolo 2, paragrafo 1, lettera d). La stessa Direttiva richiede il monitoraggio del fenomeno della violenza, con un'attenzione specifica alla vita lavorativa.

In ottemperanza alla citata Legge 4/2021, l'Istat ha raccolto i dati inerenti le molestie sul lavoro con procedura armonizzata con Eurostatⁱⁱⁱ. Sono circa 2 milioni e 322mila le persone tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una forma di molestia sul lavoro nel corso della vita, di cui l'81,6% donne (pari a circa 1 milione 895mila, il 13,5% del totale delle donne tra i 15 e i 70 anni). A queste si aggiungono le donne che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro, pari a 298mila. Le donne tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una qualche forma di molestia o un ricatto per ottenere un lavoro e/o avere un avanzamento di carriera costituiscono circa il 15% del totale delle donne tra i 15 e i 70 anni (circa 2 milioni 68mila donne), mentre gli uomini che hanno subito molestie sessuali nel mondo del lavoro (ad eccezione dei ricatti) sono il 2,4% (circa 427mila). Negli ultimi tre anni precedenti la rilevazione del 2022-2023, il 4,2% delle donne di 15-70 e l'1% degli uomini della stessa età ha subito molestie sul lavoro; negli ultimi dodici mesi i tassi sono pari rispettivamente a 2,1% e 0,5%.

A livello europeo la situazione è molto varia: si va dai valori più alti, pari ad oltre il 50% di donne che hanno subito molestie sul posto di lavoro nel corso della vita in Finlandia e in Slovacchia ai valori minimi di Lettonia (11,1%), Bulgaria, Portogallo (entrambi i Paesi 12%) e Polonia (13%), cui segue l'Italia^{iv}.

 **DONNE E UOMINI DA 15 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE SESSUALI SUL LAVORO NEL CORSO DELLA VITA PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E TIPO DI MOLESTIA.** Anno 2022-2023, per 100 donne e per 100 uomini di 15-70 anni

TIPO DI MOLESTIA SUL LAVORO	GENERE		CLASSE DI ETÀ'						TITOLO DI STUDIO				TOTALE
	DONNE	UOMINI	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-70	Laurea	Diploma superiore	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Nessun titolo
Offese	12,1	1,8	10,6	10,1	7	5,3	4,5	3,2	8,1	6,5	5,3	1,8	6,4
Proposte inappropriate	5,9	1	6,3	4,6	3,6	2,6	2,3	1,4	3,7	3,1	2,9	1,3	3,1
Molestia fisica	2,5	0,2	3,4	2,2	0,9	1	0,7	0,9	1,3	1,4	1,1	0,2	1,2
Almeno 1 molestia sul lavoro	13,5	2,4	12	10,8	8,1	6,2	5,6	4	9,4	7,3	6,2	2	7,3

Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Sono vittime di molestie sul lavoro in particolare i giovani (sia donne sia uomini) entrati da poco nel mercato del lavoro: 12% tra i 15-24enni e 10,8% dei 25-34enni. Le molestie sul lavoro colpiscono prevalentemente le giovani donne, 21,2% nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, contro il 4,8% dei coetanei uomini. Di poco inferiore è l'incidenza percentuale delle donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni (18,9%, rispetto al 3,7% degli uomini).

Nel corso della vita il 12,1% delle donne e l'1,8% degli uomini subiscono offese attraverso sguardi inappropriati e lascivi che mettono a disagio, la proposta di immagini o foto dal contenuto esplicitamente sessuale che offendono, umiliano o intimidiscono, scherzi osceni di natura sessuale o commenti offensivi sul corpo o sulla vita privata, in altri casi subiscono *avances* inappropriati, umilanti oppure offensive sui *social*, o ricevono email o messaggi sessualmente esplicativi e inappropriati. Mentre il 5,9% delle donne e l'1% degli uomini ricevono proposte inappropriate di uscire insieme che offendono, umiliano intimidiscono o che si spingono a richieste di qualche attività sessuale, anche attraverso regali indesiderati di natura sessuale.

Una percentuale pari al 2,6% delle donne e allo 0,2% degli uomini sono invece vittime di molestie di natura fisica. Queste ultime sono agite in particolar modo sulle fasce più giovani della popolazione raggiunta dall'indagine, con una prevalenza del 3,4% dei giovani tra i 15 e i 24 anni.

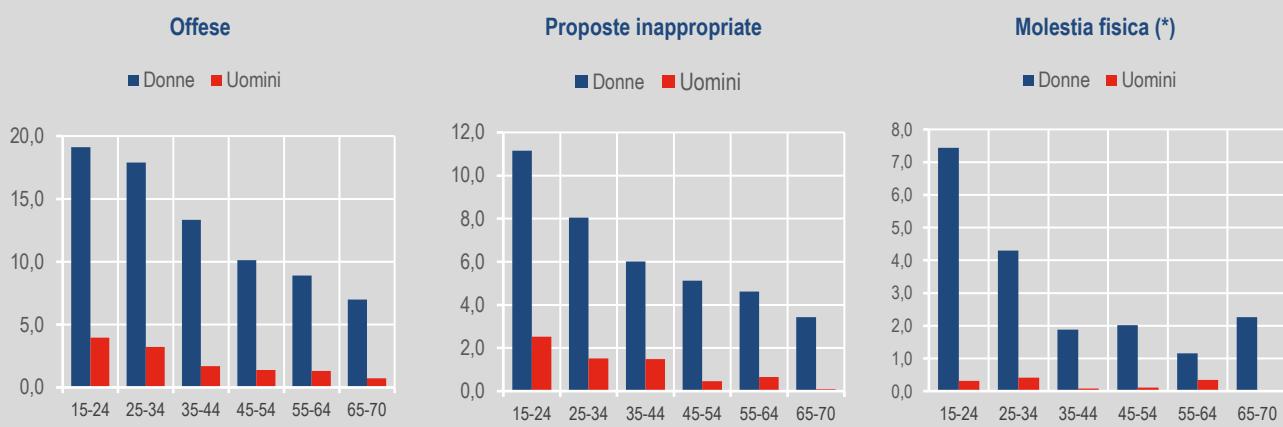
Confrontando i dati con riferimento al genere nei diversi periodi considerati, si osserva che, nel corso della vita, le donne sono state vittime di molestie 4,5 volte in più rispetto agli uomini. Questa differenza si riduce se si osservano i tre anni e i dodici mesi precedenti l'intervista (rispettivamente 3,4 e 3,3 volte in più).

Il 14% delle donne di 15-70 anni ha subito offese e/o proposte nel corso della propria vita; questa percentuale aumenta lievemente tra chi dichiara di utilizzare internet per lavoro o scuola (15,1% rispetto al 12,6% di chi non lo usa). Il rischio di subire offese e proposte è più alto anche per chi usa internet nell'ordinare o comprare merci o servizi (16,2% contro 10,4%).

Il rischio di subire una qualche forma di molestia *online* sul lavoro (3,8% per le donne e 1,0% per gli uomini) è più alto quando si usa internet per motivi di lavoro e/o studio sia per le donne (4,8%, rispetto al 2,5% che non lo usa per lavoro) sia per gli uomini (1,5%, contro lo 0,4%).



FIGURA 1. DONNE E UOMINI DA 15 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO ALMENO UNA MOLESTIA SUL LAVORO NELLA VITA, PER TIPO DI MOLESTIA, SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anni 2022-2023, per 100 uomini e 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. (*) dato con errore campionario superiore al 35% per i soli uomini.

Le molestie sul lavoro: una questione generazionale e di livello di istruzione

Subire molestie è un fenomeno che varia non solo a seconda del genere e dell'età, ma anche in base al titolo di studio. Sia le donne sia gli uomini con titolo di studio elevato nel corso della vita sono più esposti al rischio: il 14,8% delle donne di 15-70 anni di età, che sono in possesso di una laurea le subisce, contro il 12,3% di quelle che possiedono un titolo medio basso; per gli uomini le rispettive percentuali sono pari al 3,2% e il 2,2%. Se chi ha un titolo di studio elevato subisce soprattutto le offese, le proposte inappropriate e le molestie fisiche caratterizzano invece livelli di studio diversi.

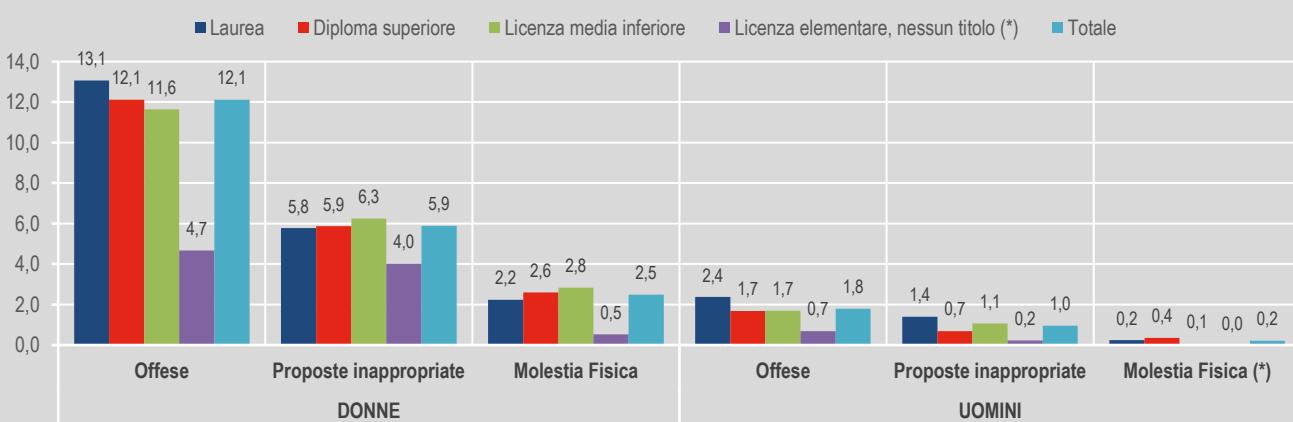
Le molestie subite dalle donne avvengono sia in contesti di lavoro privato (14,4%) sia pubblico (13,5%).

Osservando la posizione professionale delle vittime, per gli uomini prevalgono le posizioni apicali, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti con il 4,4% e i lavoratori in proprio (3,4%), mentre tra le donne sono più a rischio le operaie (16,4%) e le impiegate e i quadri direttivi (15,0%).

Avere limitazioni (gravi e non gravi) pesa sull'essere vittima di molestie sessuali: per le donne 16,4% e per gli uomini il 3,8%.

Il fenomeno delle molestie sul lavoro presenta differenze territoriali, più per le donne che per gli uomini. Per le prime, è minore il fenomeno nel Nord-est (9,7%) mentre livelli più elevati si riscontrano nel Nord-ovest (14,9%), seguito da Centro, Sud e Isole, che si attestano tutti intorno al 14%. Osservando le regioni prevale il Piemonte (20,3%), seguito da Umbria (16,0%), Sicilia (15,8%), Campania (15,7%) e Lazio (15,1%). Simile andamento si registra anche nel caso degli uomini, ma con una più marcata presenza delle regioni del Centro (3,7% contro il valore medio del 2,4%), su cui pesa l'impatto del Lazio (5,3%).

FIGURA 2. DONNE E UOMINI DA 15 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO ALMENO UNA MOLESTIA SUL LAVORO NELLA VITA, PER SESSO DELLA VITTIMA, TIPOLOGIA DI MOLESTIA E TITOLO DI STUDIO. Anni 2022-2023, per 100 uomini e 100 donne con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. (*) dato con errore campionario superiore al 35%.

Le donne vittime soprattutto di uomini molesti

Oltre l'81% delle donne subisce molestie sul lavoro da parte di uomini e il 6,2% da donne, mentre nel caso degli uomini questa forbice è meno accentuata: questi ultimi sono vittime di altri uomini nel 42,5% e da parte delle donne nel 39,3%. Non rispondono però al quesito sull'identità dell'autore il 14% delle donne e il 25,9% degli uomini.

L'autore delle molestie sulle donne è per lo più un collega maschio (37,3%) o una persona con cui ci si relaziona nel corso della propria attività lavorativa, come un cliente, un paziente o uno studente (26,2%). Per le molestie subite dagli uomini sono le colleghi donne ad essere indicate come autrici nel 26,4% dei casi e i colleghi uomini nel 20,6%.

I capi e i supervisori autori di molestie sono circa il 10% per le donne e il 4,2% per gli uomini. Tuttavia, mentre le prime sono vittimizzate quasi totalmente da capi maschi, i secondi lo sono in misura del tutto simile da uomini e donne.

In un quinto circa dei casi, le vittime, sia maschi sia femmine, affermano che hanno subito più molestie dalla stessa persona.

Gli episodi di molestia non si configurano come casi isolati. Per le donne la ripetitività ha un'incidenza maggiore rispetto agli uomini. L'indagine misura questa dimensione attraverso un quesito relativo agli episodi verificatisi negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista^v. L'80% delle donne ha subito più volte le molestie in questo arco di tempo, rispetto al 60% degli uomini.

Sia uomini sia donne denunciano di rado: tra le donne, solo il 2,3% ha contattato le forze dell'ordine e il 2,1% altre istituzioni ufficiali.

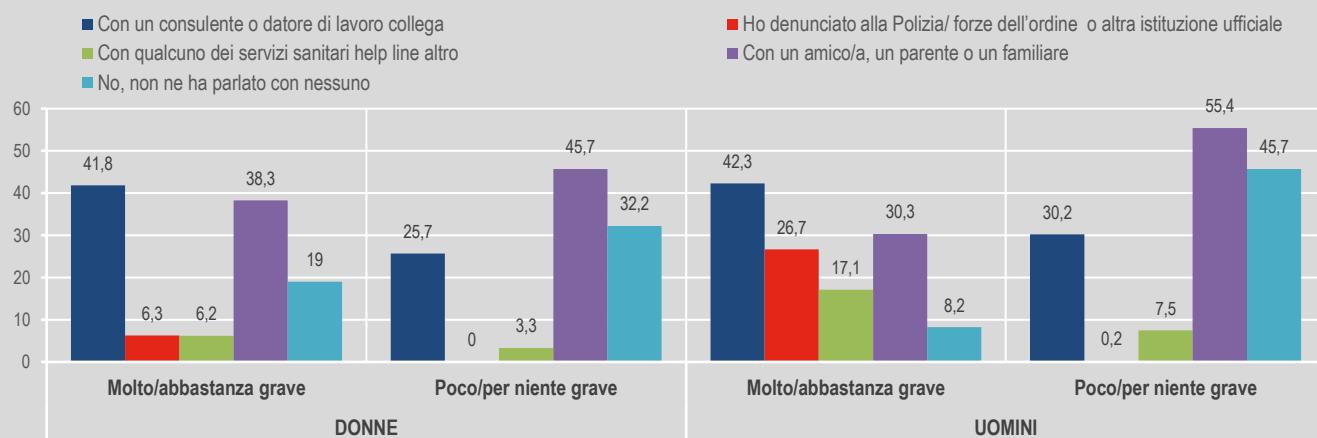
Sul posto di lavoro le vittime donne si sono rivolte a consulenti nell'8% dei casi, direttamente al datore di lavoro o al loro superiore (14,9%) o si confidano con i colleghi di lavoro (16,3%).

Anche gli uomini si rivolgono in prevalenza ai colleghi (14,8%), cui segue il datore di lavoro o il superiore (8,8%), nonché alla figura che ha la responsabilità di intervenire quando si verificano questi fatti (6,8%).

Si tende maggiormente a riportare alla cerchia di amici, parenti e familiari (41,5% le donne e 31% gli uomini), mentre non ne ha parlato con nessuno il 24,8% delle donne e il 28,7% degli uomini.

Gli uomini tendono a considerare più lieve la gravità degli episodi subiti rispetto alle donne. Queste ultime attribuiscono gravità elevata (molto o abbastanza) nel 56,4% dei casi rispetto al 45,5% degli uomini. Quando si considerano gli episodi di molestie subite negli ultimi tre anni precedenti l'intervista, il 68,3% delle donne ha percepito molto o abbastanza grave l'evento subito, contro il 40,6% degli uomini. Nel caso di eventi molto e/o abbastanza gravi, sia donne sia uomini fanno maggiormente ricorso alle istituzioni preposte e alle forze dell'ordine, ma a farlo sono soprattutto gli uomini (26,7% gli uomini e 6,3% le donne).

FIGURA 3. DONNE E UOMINI DI 15-70 ANNI CHE HANNO SUBITO ALMENO UNA MOLESTIA SUL LAVORO PER SESSO, GIUDIZIO DI GRAVITÀ E SOGGETTO CON CUI NE HANNO PARLATO. Anni 2022-2023, per 100 vittime con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

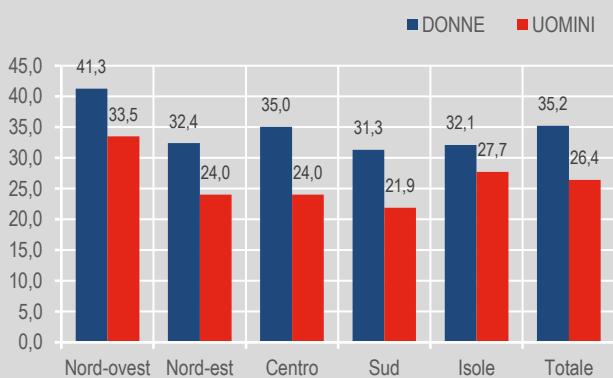
Molti non saprebbero a chi rivolgersi nel caso subissero molestie sul lavoro

I cittadini dai 15 ai 70 anni che lavorano hanno segnalato la mancanza di punti di riferimento in casi di molestia sessuale sul lavoro. L'86,4% afferma che non c'è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso subissero molestie. Il 69,7%, infatti, non saprebbe cosa fare. La risposta è prevalentemente negativa sia che si tratti di donne (il 64,8% di queste risponde negativamente) che di uomini (73,6% tra gli uomini). Il 93,6% dei lavoratori segnala che non si fanno corsi di formazione dedicati al problema delle molestie e sulle iniziative che le vittime possono seguire per riconoscere il fenomeno e farvi fronte.

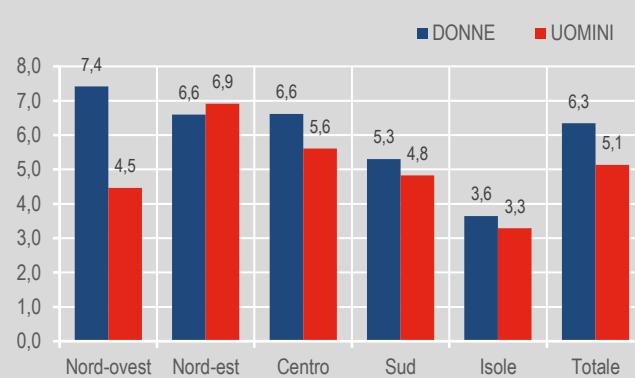
Gli intervistati rispondono di essere a conoscenza di opportunità formative nel Nord-ovest, soprattutto tra le donne (7,3%), mentre nelle Isole il dato è molto inferiore (3,6% delle donne e il 3,3% degli uomini), segue il Sud (5,3% le donne e 4,8% gli uomini). Per gli uomini la percentuale più elevata è al Nord-est (6,9%). Per le donne i picchi più alti sono in Emilia Romagna (11,8%), Umbria (10%) e Toscana (9,8%). Vivere in centri con una popolazione compresa tra i 2mila e i 10mila abitanti implica una maggiore opportunità formativa per le donne (8,6%).

FIGURA 4. DONNE E UOMINI DA 15 A 70 ANNI CHE DICHIARANO DI SAPERE A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI MOLESTIE E POSSIBILITÀ DI CORSI DI FORMAZIONE SUL POSTO DI LAVORO, PER SESSO E RIPARTIZIONE.
Anni 2022-2023, per 100 uomini e 100 donne con le stesse caratteristiche

Saprebbe a chi rivolgersi



Sul posto di lavoro esistono corsi di formazione



Ricatti sessuali sul lavoro in calo negli ultimi tre anni

Si stima che negli ultimi tre anni precedenti la rilevazione del 2022-2023 le donne tra i 15 e i 70 anni sottoposte a qualche tipo di ricatto sessuale per ottenere un lavoro o per mantenerlo o per ottenere progressioni nella loro carriera (i ricatti sessuali sono rilevati sono sulle donne) siano state circa 65mila, lo 0,5% delle donne che lavorano o hanno lavorato; fra le donne più giovani 2,9% in età 15 - 24 anni, 1,1% tra le 25-34enni.

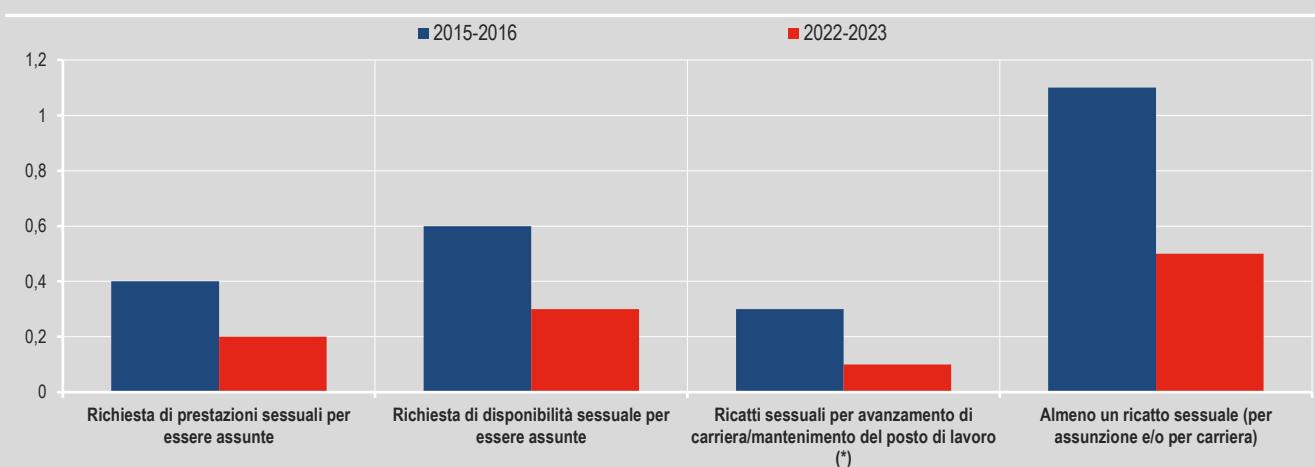
L'ampio impatto delle azioni di denuncia, come la campagna #metoo" e la disponibilità di un sistema di protezione legislativo e istituzionale delle vittime ha inciso fortemente sulla riduzione del fenomeno, rispetto alla precedente rilevazione 2015-2016, quando erano pari all'1,1% nei ultimi tre anni precedenti la rilevazione. Va considerato che il periodo di riferimento della rilevazione 2022-2023 (corrispondente agli anni 2020-2023) include la pandemia e il conseguente *lockdown*, periodo in cui le occasioni di lavoro in presenza si sono fortemente ridotte.

Nella quasi totalità dei casi, l'autore del ricatto sessuale sulle donne è un uomo (96%). Ciò avviene sia per essere assunte, sia per mantenere/progredire nel proprio lavoro. I ricatti sessuali sono più frequenti nel Sud (1,2%). Nel 24,5% dei casi la vittima subisce più ricatti dalla stessa persona.

Considerando tutti i tipi di ricatto sessuale sul lavoro ricevuti nel corso dei tre anni precedenti, quasi la metà avviene una o più volte.

Tra i ricatti subiti negli ultimi tre anni, il 32,8% delle intervistate ha dichiarato che il fenomeno ha avuto inizio uno/due anni prima dell'intervista; nel 31,2% dei casi i ricatti sono iniziati più di 10 anni fa, per il 24,3% cinque/dieci anni fa, nell'11,7% dei casi tre/quattro anni prima dell'intervista.

FIGURA 5. DONNE DI 15-70 ANNI CHE HANNO SUBITO RICATTI SESSUALI NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER TIPO DI RICATTO. Anni 2015-2016 e 2022-2023, per 100 donne di 15-70 anni



I ricatti sessuali per la maggior parte erano conclusi al momento dell'intervista, anche se il 20,6% di intervistati ha dichiarato di essere ancora sotto ricatto. Quasi la metà dei ricatti si ripete settimanalmente.

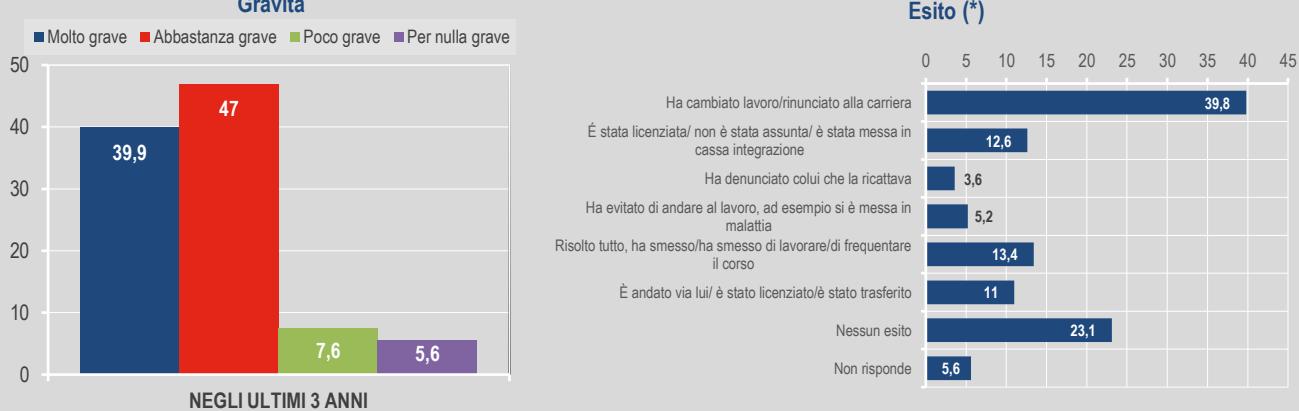
Negli ultimi tre anni è risultato più frequente per una donna subire un ricatto sessuale per mantenere il suo posto di lavoro oppure ottenere avanzamenti di carriera o per essere assunta, se è una professionista che lavora nelle attività commerciali o nei servizi oppure se è un'impiegata.

Per quanto concerne la gravità del ricatto, la maggior parte delle vittime che lo ha subito negli ultimi tre anni (86,8%) attribuisce un giudizio di gravità elevato (molto o abbastanza grave), poco più del 7,6% lo ritiene poco grave e il 5,6% afferma che si è trattato di un fatto per niente grave.

La maggior parte delle donne non denuncia i ricatti subiti (87,7%). Un terzo delle donne che ha subito un ricatto non denuncia perché non considera grave il ricatto (33,5%) e una simile percentuale non lo fa perché ha paura di essere giudicata (33,8%). La vergogna e l'auto-colpevolizzazione (23,5%) rappresenta un altro motivo indicato dalle vittime per non denunciare. Infine la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine è indicata dal 16,7% delle intervistate come motivo della non denuncia.

Nel 39,8% dei casi è stata fatta la scelta di non accettare il ricatto e rinunciare al lavoro. Il 12,6% delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni è stata licenziata o messa in cassa integrazione o non è stata assunta, mentre nel 23,1% dei casi non vi è stato alcun esito.

FIGURA 6. DONNE DI 15-70 ANNI CHE HANNO SUBITO RICATTI SESSUALI NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER GIUDIZIO DI GRAVITÀ ED ESITO. Anni 2022-2023, per 100 donne di 15-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini (*) dato con errore campionario superiore al 35%.

Sono il 6,4% le donne e il 2,7% gli uomini che hanno subito molestie fuori dal lavoro

Considerando gli ultimi tre anni precedenti l'indagine effettuata nel 2022-2023, sono un milione 311mila (il 6,4%) le donne tra i 14 e i 70 anni che hanno subito una qualche forma di molestia sessuale al di fuori dal lavoro; 743mila negli ultimi 12 mesi, il 3,6% delle donne. Sono 554mila (il 2,7%), invece, gli uomini tra i 14 e i 70 anni che negli ultimi tre anni hanno subito una qualche forma di molestia sessuale; 335mila (1,6%) se si fa riferimento agli ultimi 12 mesi.

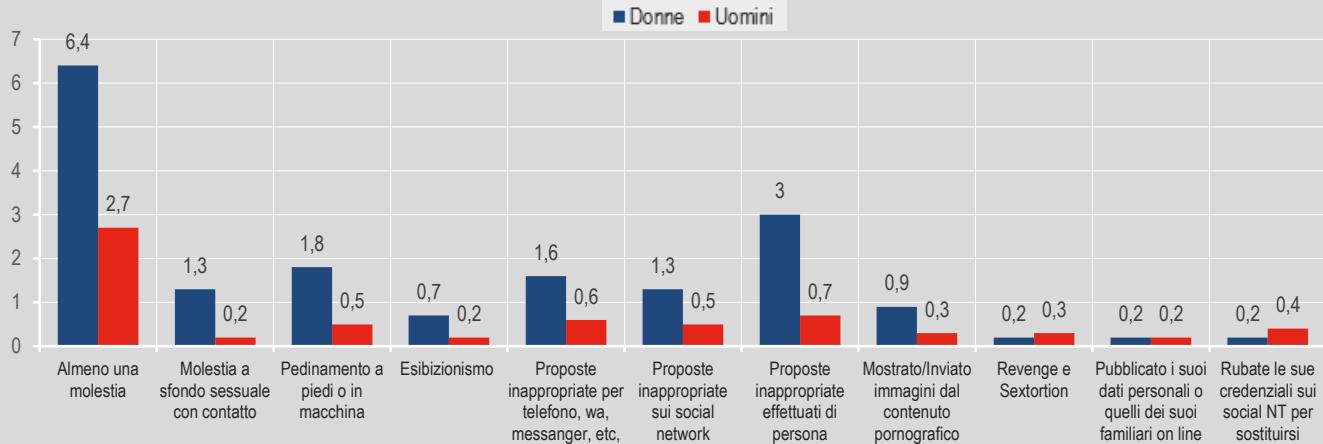
La forma di molestia subita più frequentemente dalle donne è la molestia verbale (3% negli ultimi tre anni), cioè quelle situazioni in cui la vittima viene importunata con parole che causano fastidio, riceve proposte inappropriate o indecenti di natura sessuale, oppure commenti offensivi sul proprio corpo che provocano imbarazzo o paura, che sono avvenute di persona. L'1,8% delle donne ha dichiarato di essere stata vittima di pedinamento, sia in auto sia a piedi, lo 0,7% ha subito atti di esibizionismo, mentre l'1,3% ha subito molestie a sfondo sessuale con contatto fisico, quando qualcuno ha cercato di toccarla, accarezzarla o baciarla contro la sua volontà.

Con lo sviluppo dei *social* e delle tecnologie, il rischio di essere vittima di molestie si è esteso alla dimensione virtuale. Oltre alle molestie fatte di persona, la tecnologia ha facilitato la diffusione di altre molestie e offese. I *social* (*WhatsApp*, *Messenger* e altri) sono canali dove si possono ricevere proposte inappropriate, foto o video a contenuto sessuale, o dove possono essere diffusi o pubblicati foto e video a sfondo sessuale senza consenso.

Nei tre anni precedenti l'intervista, il 3,1% delle donne ha subito almeno una molestia di persona, l'1,7% tramite strumenti di messaggistica, caratterizzate da una relazione a due, una vittima e un autore, e l'1,9% attraverso piattaforme *social* (in questo caso, invece, la vittima è di fronte ad un pubblico indefinito e molteplice). Per gli uomini, la percentuale delle molestie avvenute sui *social* è leggermente inferiore (1,2%) rispetto a quella delle donne, ma rimane la forma più comune tra le vittime maschili, poiché le molestie di persona e tramite strumenti di messaggistica sono meno frequenti (0,8% e 0,7%, rispettivamente).

Più specificatamente, sempre negli ultimi tre anni al di fuori del lavoro, l'1,6% delle donne tra i 14 e i 70 anni ha ricevuto proposte inappropriate di natura sessuale o commenti osceni in forma privata, attraverso il telefono, sms, *WhatsApp*, *Messenger*, ecc.; un altro 1,3% ha subito proposte inappropriate o commenti osceni o maligni sui *social* network, circa all'1% delle donne sono state mostrate foto o immagini dal contenuto sessuale o materiale pornografici.

FIGURA 7. DONNE E UOMINI DA 14 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE (FUORI DAL LAVORO) NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER SESSO E TIPO DI MOLESTIA. Anno 2022-2023; per 100 donne e per 100 uomini di 14-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Altri reati legati alla tecnologia sono la pubblicazione *online* dei dati personali (o dei propri familiari), ad esempio i documenti o l'indirizzo dell'abitazione (subita dallo 0,2% delle donne negli ultimi tre anni) e il furto delle credenziali sui *social network* allo scopo di sostituirsi, per scrivere messaggi imbarazzanti, minacciosi, offensivi su altre persone (0,2%).

La Legge del 19 luglio 2019, n. 69^{vi}, denominata “Codice Rosso”, ha inserito il cosiddetto *revenge porn*, ovvero l'art. 612-ter, relativo alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi. Dalla rilevazione 2022-2023, si stima che lo 0,1% delle donne tra i 14 e i 70 anni ne sia stata vittima e che lo 0,1% sia stata ricattata in quanto minacciata di diffondere, pubblicare o mostrare foto o video sessualmente esplicativi che la riguardavano in cambio di denaro o di un rapporto sessuale (noto come *sextortion*). Anche per gli uomini sono più diffuse le molestie verbali (0,7%), i pedinamenti in auto o a piedi (0,5%), le proposte inappropriate di natura sessuale o commenti osceni attraverso telefono, sms, WhatsApp, Messenger (0,6%). Il *revenge porn* o la sua minaccia raggiungono per gli uomini lo 0,3%. Come per le donne è minima la percentuale di uomini a cui sono state rubate le credenziali o di cui sono stati pubblicati *online* i propri dati personali.

Dai dati emerge, inoltre, che una donna su due subisce più di una forma di molestia.

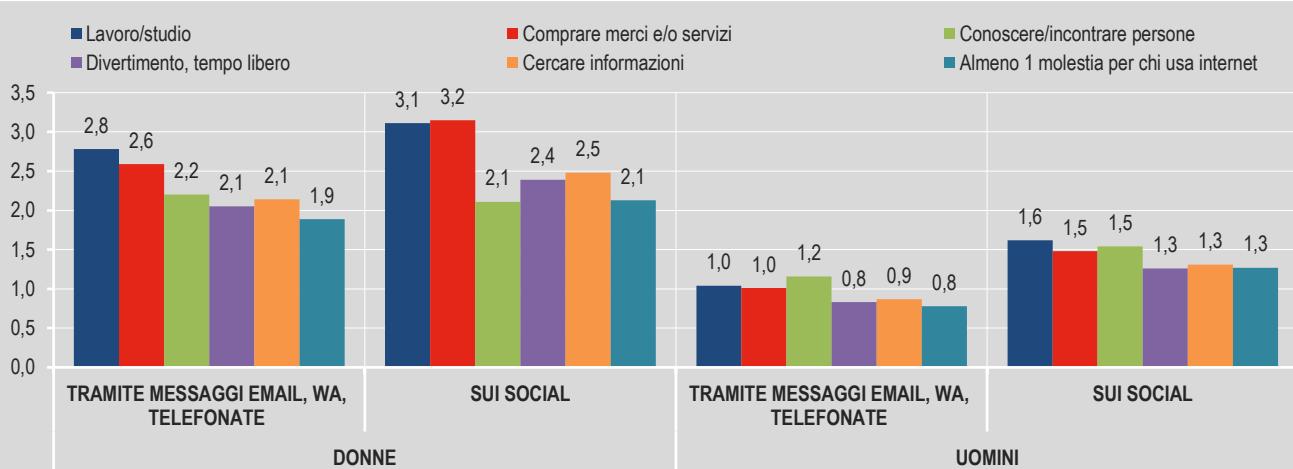
Alcuni tipi di molestie si ripetono con maggiore frequenza: considerando gli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista, le donne vittime di molestie, hanno subito più volte proposte inappropriate oppure oscene, ricevute per telefono o per messaggio (62,2% da due a cinque volte), seguite dalle molestie sui *social network* (53,9%) e quelle verbali (49,7%). Anche la minaccia o la diffusione di dati personali o immagini senza il consenso capitano con più frequenza più volte.

Chi usa internet per lavoro o studio ha subito più molestie *on line*

Considerando le persone che usano internet, emerge che l'1,9% delle donne (circa 346mila) e lo 0,8% degli uomini (circa 141mila) hanno subito molestie tramite messaggistica e che il 2,1% delle donne (circa 390mila) e l'1,3% degli uomini (circa 230mila) hanno subito molestie sui *social*.

Ma questi tassi aumentano tra chi utilizza internet principalmente per attività lavorative o di studio negli ultimi tre anni: 3,1% per le donne che subiscono molestie sui *social* e 1,6% per gli uomini; laddove usare internet per il tempo libero e per incontrare persone espone di meno alle molestie sui *social* (rispettivamente il 2,4% e il 2,1% per le donne).

FIGURA 8. DONNE E UOMINI DA 14 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE SESSUALI (FUORI DAL LAVORO) NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER FORME DI MOLESTIE CHE POSSONO ESSERE FACILITATE DALLA TECNOLOGIA E TIPO DI USO DI INTERNET. Anno 2022-2023, per 100 donne e per 100 uomini di 14-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Il 20,2% delle ragazze e il 7,1% dei ragazzi ha subito molestie fuori dal lavoro

Sia per i maschi sia per le femmine, i tassi diminuiscono all'aumentare dell'età. Nei tre anni precedenti l'intervista, il 20,2% delle ragazze di 14-24 anni e il 7,1% dei ragazzi della stessa età hanno subito molestie. Tassi più elevati si registrano anche tra i 25-34enni, ma in questo caso con tassi già dimezzati per le donne (10%) e poco di meno per gli uomini (4,1%).

Avere un livello di istruzione medio-alto (diploma di scuola superiore o una laurea) espone di più le donne al rischio di subire molestie (7,9% per le donne di 14-70 anni negli ultimi tre anni), tranne per quelle veicolate dai *social network*. Con riferimento alla distribuzione territoriale, si stima una maggiore incidenza di donne vittime al Nord-ovest (8,3% negli ultimi tre anni) e al Centro Italia (6,7%); il Sud e le Isole si posizionano sempre su valori inferiori a quelli medi, rispettivamente con il 4,9% e il 5,4%.

Tutti i tipi di molestie, inoltre, presentano valori superiori a quelli medi nei centri delle aree metropolitane (12,2%); in particolare il pedinamento (3,6%) e le molestie fisiche (2,7%).

Per gli uomini l'andamento territoriale è piuttosto uniforme anche se, come per le donne, la maggiore incidenza di molestie si registra nei centri delle grandi aree metropolitane (6,4%).

La maggior parte degli autori sono uomini

Il 91% delle donne vittime riferisce di essere stata molestata fuori dal lavoro da un uomo, mentre questa percentuale scende al 59% per le vittime di sesso maschile.

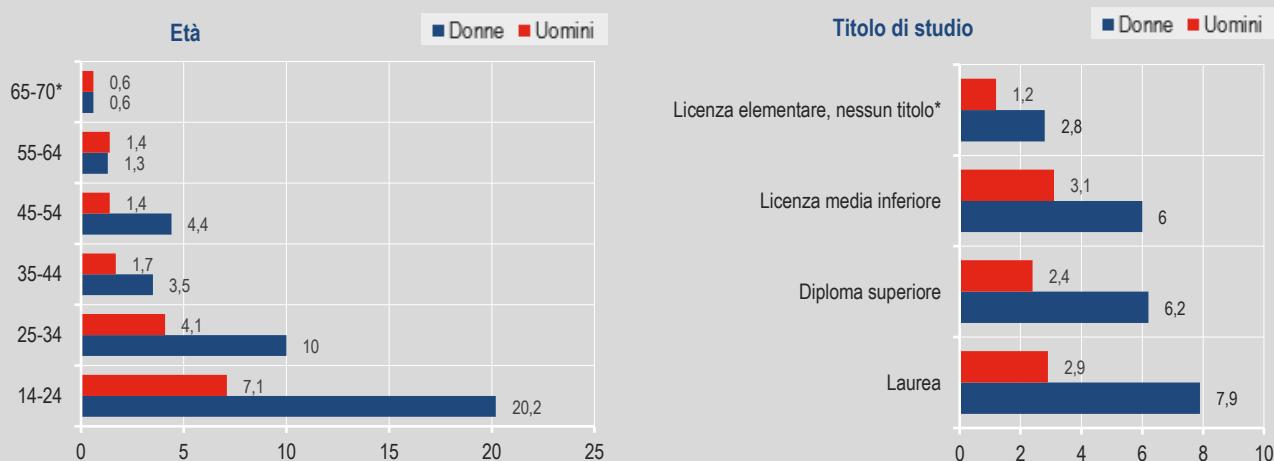
Al contrario il 12,5% delle donne ha subito molestie da altre donne, percentuale che arriva al 36,2% per gli uomini. Gli uomini segnalano più frequentemente di non essere stati in grado di identificare il sesso del molestatore: questo è avvenuto negli ultimi tre anni nel 23,5% dei casi per le vittime maschili e nel 6% dei casi per le vittime femminili.

Le donne dichiarano di essere state vittime solo di uomini in caso di molestie fisiche, pedinamento, esibizionismo, molestie verbali e proposte inappropriate di natura sessuale via telefono, *WhatsApp*, *Messenger* o sms, per una quota che varia tra il 90 e il 98%.

Oltre il 55% degli uomini sono stati vittimizzati da donne nel caso abbiano subito molestie fisiche a sfondo sessuale, percentuali che sono più elevate nel caso di diffusione e pubblicazione senza consenso di foto/video sessualmente esplicativi.

Alcune persone sono state molestate sia da uomini sia da donne. Questo avviene principalmente nei casi di molestie sui *social network*.

FIGURA 9. DONNE E UOMINI DA 14 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO ALMENO UNA MOLESTIA SESSUALE (FUORI DAL LAVORO) NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER SESSO, ETA' E TITOLO DI STUDIO DELLA VITTIMA. Anno 2022-2023; per 100 donne e per 100 uomini di 14-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. (*) dato con errore campionario superiore al 35%.

Molestie fuori dal lavoro: più gravi per le donne rispetto agli uomini

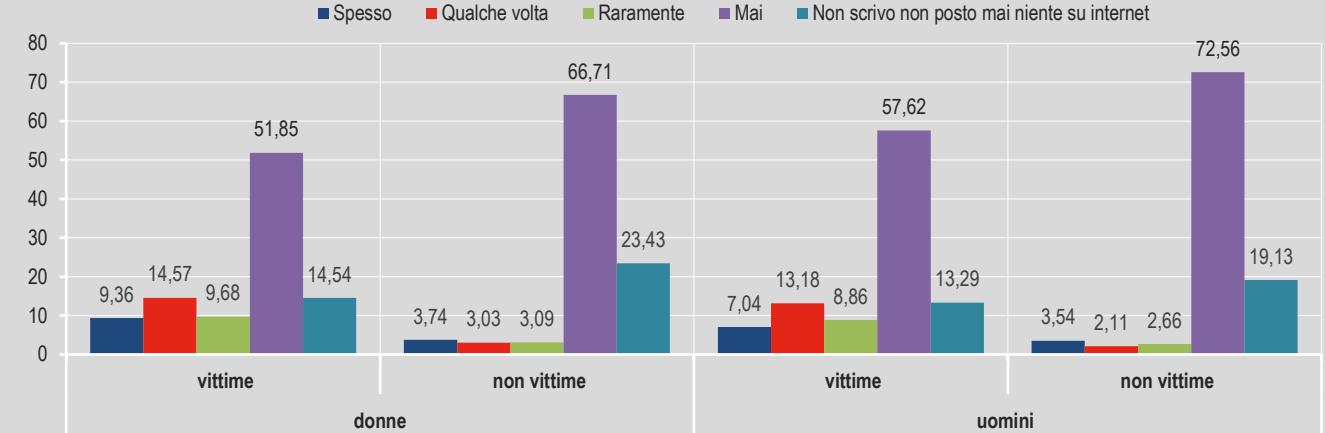
La percezione della gravità delle molestie subite negli ultimi tre anni è diversa per le donne e per gli uomini e varia a seconda del tipo di reato: tra il 70% e l'80% delle donne vittime ritiene molto o abbastanza grave il pedinamento, le molestie verbali, le proposte inappropriate tramite telefono, email, sms, *WhatsApp* o *Messenger* da una sola persona e quelle ricevute attraverso i *social network*. Questa percentuale aumenta all'85-90% nei casi di esibizionismo e ricatti per la diffusione di foto sessualmente esplicite.

Per gli uomini, la percezione della gravità è diversa e molti meno di essi considerano le molestie subite come molto o abbastanza gravi. Tra il 30% e il 40% degli uomini ritiene grave la molestia subita nei casi di esibizionismo, proposte inappropriate da una persona, via *WhatsApp*, sms o *Messenger*, nonché quelle che avvengono sui *social* che riguardano più persone coinvolgendo un *network* e ricatti per la diffusione, pubblicazione di foto o video sessualmente esplicativi. Valori più alti, oltre l'80%, si osservano solo per i reati di pedinamento e diffusione, pubblicazione senza consenso di foto o video sessualmente esplicativi e furto di credenziali sui *social network*.

L'impatto delle molestie sulla vita delle persone è riscontrabile anche attraverso un'altra informazione: il 4,1% delle donne dai 14 ai 70 anni, nei 12 mesi precedenti l'intervista, ha evitato spesso, e il 3,8% qualche volta, di pubblicare, postare foto o video su internet per paura di subire minacce o molestie. Per gli uomini della stessa età le rispettive percentuali sono pari al 3,6% e 2,4%.

Ma queste percentuali raddoppiano per coloro che hanno subito le molestie negli ultimi tre anni: infatti, le donne che hanno timore a postare o pubblicare e che hanno subito molestie sono il 23,9% contro il 6,8% delle non vittime; analogamente per gli uomini le percentuali sono rispettivamente il 20,2% e il 5,6%.

FIGURA 10. DONNE E UOMINI DA 14 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE (FUORI DAL LAVORO) O MENO PER PAURA DI POSTARE SU INTERNET FOTO O VIDEO. Anno 2022-2023; per 100 donne e per 100 uomini di 14-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Poche le denunce di molestie sessuali fuori dal lavoro in cui c'è stato un contatto fisico

Negli ultimi tre anni precedenti l'intervista, 275mila donne tra i 14 e i 70 anni hanno dichiarato di aver subito molestie sessuali con contatto fisico, rispetto a 41mila uomini.

Le molestie con contatto fisico, ovvero situazioni in cui una persona è stata avvicinata, toccata o baciata contro la sua volontà, sono per lo più perpetrata da estranei o da conoscenti.

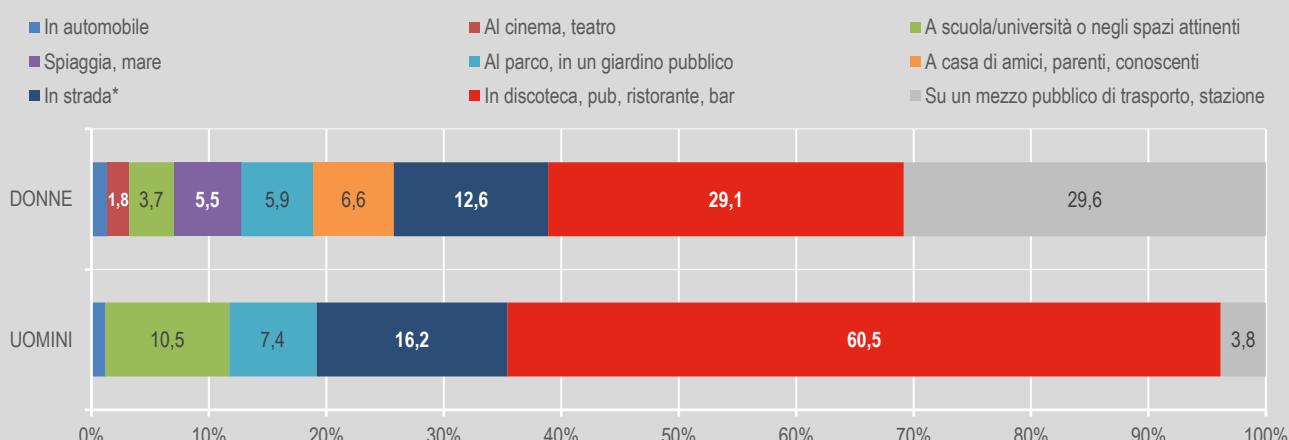
Il 69,3% delle donne tra i 14 e i 70 anni vittime di molestie sessuali con contatto riferisce che il molestatore era un estraneo e nel 20,9% dei casi una persona conosciuta solo di vista. Comportamenti simili sono riportati dagli uomini, con il 55% molestato da estranei e il 30,1% da conoscenti.

Le donne hanno subito molestie fisiche soprattutto in luoghi come discoteche, pub, bar, cinema o ristoranti (29,1%), sui mezzi di trasporto pubblici (29,6%) e per strada (12,6%). Per gli uomini, invece, le molestie fisiche si verificano più spesso in locali pubblici come pub, discoteche e bar, con una frequenza del 60,5%.

Facendo riferimento alle sole molestie fisiche, l'81,9% delle donne le ritiene molto o abbastanza gravi. La situazione è diversa per gli uomini: pochi considerano le molestie subite come molto gravi, mentre una percentuale maggiore le ritiene poco (36,2%) o per nulla gravi (48,1%).

Il 94% delle donne che ha subito molestie fisiche negli ultimi tre anni ha dichiarato di non aver denunciato l'accaduto. Questo valore è leggermente inferiore per gli uomini, con l'87% che afferma di non aver presentato denuncia.

FIGURA 11. DONNE E UOMINI DA 14 A 70 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE SESSUALI FISICHE (FUORI DAL LAVORO) NEGLI ULTIMI 3 ANNI, PER SESSO DELLA VITTIMA E LUOGO DOVE SI SONO VERIFICATE. Anno 2022-2023, per 100 vittime donne e per 100 vittime uomini di 14-70 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. (*) dato con errore campionario superiore al 35% per gli uomini, ad eccezione della discoteca.

In calo quasi tutti i tipi delle molestie

Considerando soltanto le donne tra i 14 e i 59 anni (cioè lo stesso gruppo di donne intervistate anche negli anni passati) che hanno subito le molestie a sfondo sessuale è possibile esaminare i dati in serie storica a partire dalla prima indagine sulla sicurezza dei cittadini condotta nel 1997-1998.

I tassi di vittimizzazione sono fortemente diminuiti negli anni e in alcuni casi sono scarsamente confrontabili, per via dei cambiamenti apportati ai quesiti e alla struttura del questionario stesso in virtù del cambiamento dei fenomeni rilevati. Inoltre, il periodo pandemico ha alterato anche alcuni aspetti del vivere quotidiano che necessariamente si riversa nei dati e nella loro lettura.

Le telefonate oscene ne sono un esempio: si erano dimezzate tra i tre anni precedenti l'intervista del 1997-1998 (18,5%) e del 2002 (9,4%) per diminuire progressivamente fino ad arrivare a raggiungere il valore del 2,3% nel 2022-2023. Nel 2002, inoltre, il quesito fu modificato affiancando alle telefonate oscene i messaggi telefonici, nel 2008-2009 i messaggi via email e, nel 2022-2023, quelli tramite *WhatsApp* e *Messenger* o *Telegram*. Andamento analogo si riscontra per il reato di esibizionismo che passa da un valore del 4,2% del 1997-1998 allo 0,8% nel 2022-2023.

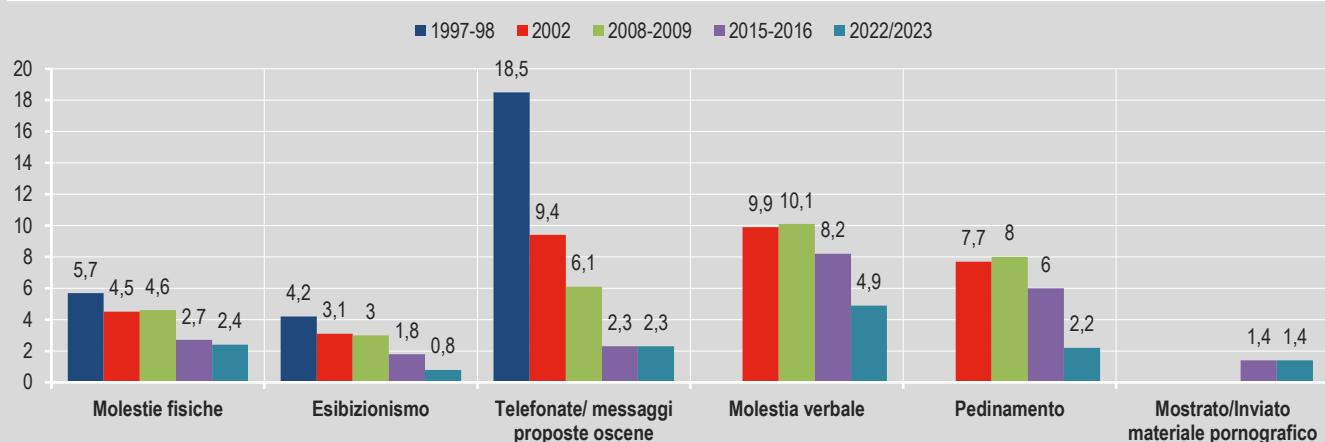
Le molestie verbali, introdotte nel 2008-2009, fino all'edizione del 2014 sono rimaste relativamente stabili, ma nel 2022-2023 hanno avuto un calo significativo.

Questi cambiamenti possono essere attribuiti a diversi fattori, come l'aumento delle campagne di sensibilizzazione e la crescita di una cultura nuova che facilita l'emersione delle molestie, lo sviluppo di una consapevolezza pubblica e la conseguente diminuzione del fenomeno e di una sua diversa percezione.

Il dato relativo alle vittime di molestie fisiche e quello delle telefonate/messaggi osceni e offensivi, dopo aver registrato nel 2015-2016 un decremento rispetto ai dati dell'indagine condotta nel 2008-2009, risulta stabile nel 2022-2023 con valori rispettivamente del 2,4% e del 2,3%.

Rimane stabile all'1,4% il tasso di vittimizzazione per le donne costrette a vedere immagini sessuali o materiali pornografico, reato introdotto nella precedente edizione dell'indagine.

FIGURA 12. DONNE DA 14 A 59 ANNI CHE HANNO SUBITO MOLESTIE SESSUALI NEGLI ULTIMI 3 ANNI, PER TIPO DI MOLESTIE E PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO. Anni 1997/98, 2002, 2008/2009, 2015/2016, 2022/2023. per 100 donne di 14-59 anni



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Nota metodologica

Le caratteristiche dell'indagine

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini è una indagine campionaria condotta mediante interviste agli individui dai 14 anni in su.

L'indagine, denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini", IST – 01863, è prevista dal Programma statistico nazionale 2022–2024 (<https://www.sistan.it/index.php?id=52>).

L'Indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. Sono presi in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione.

Il modulo sulle molestie

Nella precedente indagine (2015-2016) per la prima volta i quesiti sulle molestie hanno riguardato sia le donne sia gli uomini tra i 14 e i 65 anni e introdotti quesiti volti a studiare nuove forme di molestie. Nel 2023 si è ulteriormente allargata la rilevazione anche a fasce più adulte (donne e uomini tra i 14 e 70 anni) e approfonditi alcuni temi legati al mondo dei *social*.

Inoltre, in conformità con quanto sviluppato nel questionario EUROSTAT nell'ambito dell'indagine Europea sulla violenza di genere (EU-GBV), come precedente osservato è stata introdotta una sezione specifica per le molestie in ambito lavorativo. I dati del 2023 quindi non sono interamente confrontabili con quelli delle precedenti rilevazioni per alcuni tipi di molestie, per le quali è stato necessario ricostruire i valori considerando anche quelle subite nel corso della vita lavorativa.

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione è stata effettuata tra novembre 2022 e luglio 2023. In questo periodo, sono stati intervistati circa 21.726 individui dai 14 ai 70 anni, di cui 11.504 donne e 10.222 uomini sia mediante intervista telefonica sia faccia a faccia.

Le edizioni precedenti sono state ripetute ogni 5/6 anni a partire dal 1998-1998.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dagli individui residenti in Italia (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza).

Strumenti di rilevazione

La raccolta dati si è svolta con tecnica mista Cati-Capi.

Taluni quesiti della rilevazione, a causa della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine sulla sicurezza dei cittadini e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/archivio/164581>.

La strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è di tipo trasversale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui, con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;

- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite:
 - A, area metropolitana suddivisa in:
 - A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;
 - A2, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;
 - B, area non metropolitana suddivisa in:
 - B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
 - B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;
 - B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

La progettazione dell'indagine ha considerato come lista della popolazione di interesse l'archivio unificato delle anagrafi comunali (LAC, liste anagrafiche comunali) annualmente raccolte dall'Istat, che ha consentito di basare il campionamento su una lista delle unità appartenenti alla popolazione non affetta da errori di copertura.

Per quanto riguarda la tecnica di indagine la progettazione dell'indagine ha seguito la metodologia utilizzata per l'edizione precedente dell'indagine ed è stata pertanto basata sull'utilizzo di una doppia tecnica di rilevazione delle famiglie, a seconda della presenza o meno di un recapito telefonico. Pertanto, a partire dalla lista relativa alla popolazione di interesse, sono stati individuati due collettivi che costituiscono una partizione dell'intera popolazione obiettivo: sul collettivo delle famiglie a cui è associato un numero di telefono è stata condotta un'indagine con intervista CATI, mentre sul collettivo delle famiglie senza un recapito telefonico la rilevazione è stata condotta mediante intervista faccia a faccia con tecnica CAPI, somministrato da intervistatrici appositamente formate.

La partizione della popolazione in due sotto-popolazioni su cui utilizzare tecniche di rilevazioni differenti ha determinato la necessità di utilizzare sui due collettivi due disegni di campionamento differenti: per la popolazione degli individui con telefono, non sussistendo la necessità di concentrare il campione sul territorio, è stato possibile definire, come fatto per le precedenti edizioni dell'Indagine, un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato; per degli individui senza telefono, invece, è stato necessario utilizzare un disegno a due stadi (in cui le unità di primo stadio sono i comuni) come è solitamente necessario fare quando l'intervista deve avvenire faccia a faccia.

È utile ricordare che, in generale, utilizzare un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato è preferibile perché determina un guadagno nell'efficienza delle stime rispetto ad un disegno a due stadi, nel quale le stime risentono dell'associazione tra le unità appartenenti stesso comune. In questo caso tuttavia, la scelta di un disegno a due stadi è una scelta obbligata ma ha costituito una soluzione per ridurre l'impatto distorsivo derivante dalla forte sottocopertura della popolazione con telefono rispetto al totale della popolazione italiana.

Disegno di campionamento

Lista di campionamento, informazioni disponibili per lo studio del disegno e numerosità campionaria

L'archivio unificato delle anagrafi comunali contiene le informazioni degli individui e delle famiglie residenti sul territorio italiano: per ciascun individuo sono riportate, oltre alle variabili identificative – compreso il codice fiscale - l'indirizzo, la data di nascita, il sesso, la cittadinanza e l'anno di iscrizione in anagrafe. Tale archivio è stato agganciato alla lista dei numeri di telefonia fissa SEAT-Consodata.

La prestabilita dimensione campionaria complessiva di circa 31.000 interviste individuali è stata suddivisa in circa 13.000 interviste CATI e 18.000 CAPI, al fine di mantenere una sostanziale proporzione nell'allocazione del campione, dal momento che la popolazione con disponibilità di recapito telefonico rappresenta circa il 30% del totale.

Per entrambi i disegni campionari è stata utilizzata la stratificazione definita dall'incrocio della regione e le cinque tipologie comunali definite precedentemente.

Il disegno campionario per la popolazione con telefono

Per la parte di popolazione a cui è associato un numero di telefono, è stato utilizzato un disegno a uno stadio stratificato. Gli strati sono definiti dall'incrocio della regione e della tipologia comunale, ottenendo un numero complessivo di strati pari a 104. La numerosità campionaria di 13.000 individui è stata suddivisa tra le regioni in un'ottica di compromesso tra un'allocazione uguale e una proporzionale, come fatto per le precedenti edizioni

dell'indagine, mentre all'interno delle regioni la numerosità è stata suddivisa tra le tipologie comunali in modo proporzionale alla popolazione di 14 anni e oltre presente nelle famiglie con telefono.

All'interno degli strati le unità campionarie, ossia gli individui di 14 anni e più, sono state selezionate con probabilità uguali e senza reimmissione, mediante tecnica di selezione sistematica. Le numerosità campionarie del campione relativo alle interviste CATI per regione sono riportate nel prospetto 1.

Il disegno campionario per la popolazione senza telefono

Descrizione generale del disegno di campionamento

La numerosità campionaria di 18.000 individui attribuita alla parte CAPI dell'indagine è stata suddivisa tra le regioni in un'ottica di compromesso tra un'allocazione uguale e una proporzionale, mentre all'interno delle regioni la numerosità è stata suddivisa tra le tipologie comunali in modo proporzionale alla popolazione di 14 anni e oltre presente nelle famiglie senza telefono, come fatto per la parte CATI dell'indagine.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento. Nell'ambito di ognuno dei domini definiti dall'incrocio della regione geografica con le cinque aree A1, A2, B1, B2, B3 e B4, i comuni italiani sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente in famiglie senza telefono:

- l'insieme dei comuni Auto Rappresentativi (che indicheremo d'ora in avanti come comuni AR) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non Auto Rappresentativi (o NAR) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni AR, ciascun comune viene considerato come uno strato a sé stante e viene adottato un disegno a uno stadio stratificato.

Nell'ambito dei comuni NAR viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. Le Unità Primarie (UP) sono i comuni, le Unità Secondarie sono gli individui di 14 anni e più.

I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre gli individui vengono estratti con probabilità uguali.

Stratificazione e selezione delle unità campionarie

All'interno dei domini definiti dall'incrocio di regione e tipologia comunale i comuni vengono stratificati in base alla loro dimensione demografica (definita in termini di individui delle famiglie senza telefono) nel rispetto delle seguenti condizioni:

- autoponderazione del campione a livello regionale;
- selezione di $\bar{n} = 1$ comuni campione nell'ambito di ciascuno strato definito sui comuni dell'insieme NAR;
- scelta di un numero minimo di individui da intervistare in ciascun comune campione; per l'indagine in oggetto tale numero è stato diversificato tra regioni e tipologie comunali ed è stato posto pari a 26 per la maggior parte delle regioni medio grandi, mentre per le regioni di dimensione demografica minore (Valle d'Aosta, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Bolzano e Trento) è stato posto pari a 22 (16 per la tipologia B3);
- formazione di strati aventi ampiezza approssimativamente costante in termini di popolazione.

Il procedimento di stratificazione, si articola nelle seguenti fasi:

- ordinamento dei comuni del dominio in ordine decrescente secondo la loro dimensione;
- determinazione di una soglia di popolazione per la definizione dei comuni AR, mediante la relazione:

$${}^d\lambda = \frac{{}^d\bar{m}}{{}^d f}$$

in cui per la generica regione geografica d si è indicato con: ${}^d\bar{m}$ il numero minimo di interviste in ciascun comune campione; ${}^d f$ la frazione di campionamento a livello del dominio d ;

- suddivisione di tutti i comuni nei due sottoinsiemi AR e NAR: i comuni di dimensione superiore o uguale a ${}^d\lambda$ sono definiti come comuni AR e i rimanenti come NAR;
- suddivisione dei comuni dell'insieme NAR in strati aventi dimensione, in termini di popolazione residente, approssimativamente costante e all'incirca pari a ${}^d\lambda$.

Effettuata la stratificazione, i comuni AR sono inclusi con certezza nel campione; per quanto riguarda, invece, i comuni NAR, nell'ambito di ogni strato viene estratto un comune campione con probabilità proporzionale alla dimensione demografica, mediante la procedura di selezione sistematica proposta da Madow¹. Gli individui sono estratti in modo sistematico dalla lista degli individui senza telefono di ciascun comune.

La realizzazione del disegno campionario ha previsto una dimensione effettiva del campione di 18.000 individui distribuiti in 680 comuni. Le numerosità campionarie di comuni e individui del campione per le interviste CAPI per regione sono riportate nel prospetto 1.

PROSPETTO 1. Distribuzione regionale del campione CATI di individui e del campione CAPI di comuni e individui

REGIONI	Individui del campione CATI	Comuni campione CAPI	Individui del campione CAPI
Piemonte	551	37	875
Valle d'Aosta	262	15	429
Lombardia	979	59	1484
Bolzano	267	16	339
Trento	335	20	481
Veneto	721	42	1075
Friuli-Venezia Giulia	373	22	580
Liguria	318	16	463
Emilia-Romagna	599	34	1157
Toscana	582	37	885
Umbria	365	21	559
Marche	424	30	665
Lazio	808	39	1224
Abruzzo	426	28	615
Molise	456	22	692
Campania	1011	55	1541
Puglia	582	38	903
Basilicata	385	24	588
Calabria	403	26	621
Sicilia	1108	62	1779
Sardegna	537	37	870
ITALIA	11492	680	17825

Procedimento per il calcolo delle stime

Definizione del sistema di pesi

Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative riferite agli individui (variabili definite per fenomeni di tipo individuale) e alle famiglie ad essi associate (variabili definite per fenomeni di tipo familiare).

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, ad esempio, ad un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 100, vuol dire che questa unità rappresenta sé stessa ed altre 99 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia: d , indice di livello territoriale di riferimento delle stime; h , indice di strato (che indica per il disegno CATI il dominio definito dall'incrocio di regione e tipologia comunale e per la parte CAPI lo strato dei comuni all'interno del medesimo dominio); j , indice di famiglia; q indice di individuo all'interno della famiglia; y , generica variabile oggetto di

¹ Madow, W.G. (1949) "On the theory of systematic sampling II", Ann. Math. Stat., 20, 333-354

indagine; Y_{hj} valore di y osservato sull'individuo q della famiglia j dello strato h ; Q_{hj} , numero di individui di 14 anni e oltre appartenenti alla famiglia j dello strato h ; M_h , numero di famiglie residenti nello strato h ; m_h , campione di famiglie nello strato h ; q_h , numero di individui campione nello strato h ; H_d , numero di strati nel dominio di interesse d . Per semplicità si omette per il momento l'indice di comune i appartenente allo strato h , che deve essere considerato solamente per la parte di campione selezionato mediante disegno a due stadi.

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della variabile y oggetto di indagine riferita agli individui (ad esempio il numero totale di scippi subiti dagli individui di 14 anni e oltre), espresso dalla seguente relazione:

$$_dY = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{Q_h} y_{hi} \quad (1)$$

Una stima del totale (1) è data dalla seguente espressione:

$$_d\hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{Q_h} y_{hi} \cdot w_{hi} \quad (2)$$

in cui y_{hi} e w_{hi} rappresentano rispettivamente il valore assunto dalla variabile y e il peso finale da attribuire all'individuo campione i dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il peso finale associato a ciascuna unità campionaria per il valore della variabile y assunto da tale unità ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità: correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale; tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

La procedura per la costruzione dei pesi finali da attribuire alle unità campionarie, è articolata in tre distinte fasi:

Fase 1. Il peso diretto è ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria nel campione.

Fase 2. I pesi ottenuti al passo 1 vengono calibrati considerando congiuntamente i due campioni CATI e CAPI, rispetto a totali noti calcolati sulla popolazione complessiva per i quali sono disponibili dati più aggiornati da fonte demografica e/o da altre indagini.

Per questa indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie.

Calcolo dei pesi diretti

Il peso diretto individuale viene calcolato in maniera differente a seconda della modalità di rilevazione, CATI o CAPI che determina un diverso disegno di campionamento. Relativamente al disegno CAPI, siano: Q_h^{NT} il numero di individui senza telefono dello strato h , Q_{hi}^{NT} , il numero di individui senza telefono nel comune i , dello strato h ; Q_h^{NT} il numero di individui eleggibili residenti nel comune i dello strato h , q_h^{NT} , il numero di individui senza telefono campione selezionati nel comune i dello strato h . Relativamente al disegno CATI siano invece: Q_h^T , il numero di individui con telefono nello strato h ; q_h^T , il numero di individui campione con telefono selezionate nello strato h . I pesi diretti per CATI e CAPI vengono calcolati rispettivamente come:

$$w_{hj} = \begin{cases} w_{hj}^{NT} = \frac{1}{\pi_{ik}} \cdot \frac{N_h^{NT}}{n_h^{NT}} & \text{pesi diretti degli individui senza telefono (CAPI)} \\ w_{hj}^T = \frac{N_h^T}{n_h^T} & \text{pesi diretti degli individui con telefono (CATI)} \end{cases} \quad (3)$$

■ dove π_{ik} è la probabilità di inclusione del comune i dello strato k .

Il peso a livello familiare si ottiene in entrambi i casi dividendo i pesi individuali così ottenuti per il numero di componenti eleggibili della famiglia osservata:

$$w_{hj}^{fam} = \frac{w_{hj}}{n_{comp_j}^{eleg}} \quad (4)$$

Calcolo dei pesi finali

Per la calibrazione dei pesi individuali la popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 14 anni e oltre. I totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4 definite nel paragrafo 1);
- c. popolazione per cittadinanza (italiano/straniero);
- d. popolazione per titolo di studio (1 – fino alle medie, 2 – superiori, 3 – laurea ed oltre);
- e. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per la calibrazione dei pesi a livello familiare, la popolazione di riferimento è costituita dall'intera popolazione residente e i totali noti a livello di regione sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (0-13, 14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale;
- c. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

È utile osservare che i vincoli relativi al titolo di studio e alla dimensione delle famiglie sono stati introdotti nonostante il fatto che non si basino su totali noti da fonte censuaria o anagrafica, ma su stime prodotte da indagini campionarie, l'indagine sulle forze di lavoro (FOL). Si è comunque ritenuto opportuno utilizzarli per correggere la distorsione dovuta alla mancata risposta totale, considerando anche il fatto che le indagini a cui si ricorre sono basate su campioni di dimensione sufficiente per garantire stime affidabili.

In tutti i passi di calibrazione i fattori correttivi sono ottenuti dalla risoluzione di problemi di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti e i valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili.

Tutti i metodi di stima che scaturiscono dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato del tipo sopra descritto rientrano in una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata². Un importante stimatore appartenente a tale classe, che si ottiene utilizzando la funzione di distanza euclidea o lineare, è lo stimatore di regressione generalizzata. Come verrà chiarito meglio nel paragrafo 4, tale stimatore riveste un ruolo centrale perché è possibile dimostrare che tutti gli stimatori di ponderazione vincolata convergono asintoticamente, all'aumentare della numerosità campionaria, allo stimatore di regressione generalizzata.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{Var}(_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento assoluto di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}({}_d\hat{Y}) = \sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})} \quad (5)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di ${}_d\hat{Y}$, è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} \quad (6)$$

Come è stato descritto nel paragrafo precedente, le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore di calibrazione in due passi sulla base di una funzione di distanza di tipo logit. Poiché lo stimatore adottato non è funzione lineare dei dati campionari non è possibile ottenere una espressione analitica per la stima della varianza. Pertanto si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff³ che, ricorrendo all'espressione linearizzata in serie di Taylor, consente di ottenere la varianza di ogni stimatore non lineare calcolando la varianza

2 Deville J.C. e Sarndal C.E. (1992), "Calibration Estimators in Survey Sampling", *Journal of the American Statistical Association* 87: 376-382.

3 Woodruff R.S. (1971), A Simple method for approximating the variance of a complicate estimate, *Journal of the American Statistical Association*, 66, pp 411-414.

dell'espressione linearizzata ottenuta. Tale metodologia di stima della varianza è implementata nel software generalizzato ReGeneses⁴, che è stato utilizzato per la stima della varianza delle stime.

Gli errori campionari delle espressioni (5) e (6), consentono di valutare il grado di precisione delle stime; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$\Pr\left\{\hat{Y} - k \hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k \hat{\sigma}(\hat{Y})\right\} = P \quad (7)$$

Nella (7) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Premessa

Ad ogni stima \hat{Y} è associato un errore campionario relativo $\hat{\sigma}(\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo.

Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

L'approccio utilizzato per la costruzione di questi modelli è diverso a seconda che si tratti di variabili qualitative o quantitative. Infatti, nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse. Per quanto riguarda, invece, le stime di totali di variabili quantitative, si tratta di un problema di notevole complessità, che può essere risolto in maniera empirica adattando diversi modelli regressivi ai dati osservati e scegliendo tra i modelli stimati quello che conduce ad un R^2 maggiore.

Presentazione sintetica degli errori campionari per stime di frequenze

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\sigma}^2(\hat{Y}) = a + b \log(\hat{Y}) \quad (8)$$

dove \log indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il prospetto 2 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta \hat{Y}^* , riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log(\hat{Y}^*))} \quad (9)$$

4 Zardetto D. (2015), ReGeneses: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, *Journal of Official Statistics*, Vol. 31, No. 2, 2015, pp. 177–203

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^*; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 3 e 4 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (9) i valori di a e b riportati nel prospetto 2.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (9).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

PROSPETTO 2. Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI e per aree territoriali

	Individui		
	a	b	R ² (%)
ITALIA	6,14507	-0,81704	90,44%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Nord-Ovest	6,04577	-0,77419	83,00%
Nord-Est	6,00346	-0,81018	86,17%
Centro	6,07351	-0,81061	85,09%
Sud	5,90258	-0,82677	90,07%
Isole	5,53557	-0,79421	84,14%
TIPOLOGIA COMUNALE			
Centro Area Metropolitana	6,76593	-0,83260	88,67%
Area Metropolitana	5,71194	-0,78733	91,75%
Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,76276	-0,78724	91,97%
Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,45955	-0,75279	89,83%
Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,73236	-0,77976	90,34%
Altri comuni oltre 50000 abitanti	6,14573	-0,83178	94,11%
RIPARTIZIONE – TIPOLOGIA COMUNALE			
Nord-Ovest – Centro Area Metropolitana	7,24721	-0,85040	86,10%
Nord-Ovest – Area Metropolitana	6,20190	-0,78964	88,57%
Nord-Ovest – Altri comuni fino a 2000 abitanti	5,73429	-0,85454	93,19%
Nord-Ovest – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,87178	-0,74213	81,59%
Nord-Ovest – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,86282	-0,77863	89,40%
Nord-Ovest – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,76963	-0,79338	93,61%
Nord-Est – Centro Area Metropolitana	6,25960	-0,87355	91,29%
Nord-Est – Area Metropolitana	5,97269	-0,85068	93,45%
Nord-Est – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,62805	-0,80932	92,56%
Nord-Est – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,94269	-0,81718	90,36%
Nord-Est – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,89380	-0,75510	83,56%
Nord-Est – Altri comuni oltre 50000 abitanti	6,15689	-0,83010	92,37%
Centro – Centro Area Metropolitana	7,80357	-0,93717	92,40%
Centro – Area Metropolitana	5,34521	-0,76228	91,71%
Centro – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,68407	-0,84944	95,49%
Centro – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,85419	-0,82165	90,68%
Centro – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,52842	-0,77158	90,47%
Centro – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,61055	-0,76429	88,49%
Sud – Centro Area Metropolitana	5,81364	-0,77296	87,93%
Sud – Area Metropolitana	5,74157	-0,81052	91,45%
Sud – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,85163	-0,78847	92,54%
Sud – Altri comuni 2001-10000 abitanti	4,42467	-0,65685	83,75%
Sud – Altri comuni 10001-50000 abitanti	4,73606	-0,69272	85,87%
Sud – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,41288	-0,74855	90,80%
Isole – Centro Area Metropolitana	5,57036	-0,75161	82,76%
Isole – Area Metropolitana	5,25258	-0,74513	80,92%
Isole – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,23405	-0,78542	93,91%
Isole – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,57558	-0,79833	90,57%
Isole – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,28472	-0,79372	92,60%
Isole – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,99873	-0,83503	88,08%

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

PROSPETTO 2. Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI e alle famiglie per aree territoriali (segue)

REGIONI	Individui		
	a	b	R ² (%)
Piemonte	6,07654	-0,79669	81,54%
Valle d'Aosta	5,28801	-1,08508	86,54%
Lombardia	6,85120	-0,83467	80,07%
Bolzano	8,88431	-1,22446	88,64%
Trento	6,54641	-1,04020	81,43%
Veneto	7,07945	-0,89567	85,75%
Friuli-Venezia Giulia	7,51936	-1,08596	87,10%
Liguria	8,29771	-1,09416	86,67%
Emilia-Romagna	7,30112	-0,97732	81,76%
Toscana	6,70307	-0,90124	81,63%
Umbria	7,78013	-1,13481	87,82%
Marche	6,54989	-0,94267	79,27%
Lazio	6,81177	-0,87416	80,47%
Abruzzo	7,83219	-1,11146	87,78%
Molise	6,03254	-1,13900	87,12%
Campania	7,15056	-0,96393	85,86%
Puglia	7,44558	-0,97752	88,66%
Basilicata	6,26393	-1,03711	81,73%
Calabria	7,02126	-0,99351	82,58%
Sicilia	5,52789	-0,78622	82,92%
Sardegna	5,78117	-0,88219	75,05%

PROSPETTO 3. Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI per aree territoriali

	10.000	20.000	50.000	100.000	200.000	500.000	1.000.000	5.000.000
ITALIA	50,2	37,8	26,0	19,6	14,8	10,1	7,6	4,0
RIPARTIZIONE								
Nord-Ovest	58,1	44,5	31,2	23,8	18,2	12,8	9,8	5,2
Nord-Est	48,2	36,4	25,1	19,0	14,3	9,9	7,5	3,9
Centro	49,8	37,6	26,0	19,6	14,8	10,2	7,7	4,0
Sud	42,5	31,9	21,8	16,4	12,3	8,4	6,3	3,3
Isole	41,1	31,2	21,7	16,5	12,5	8,7	6,6	3,5
RIPARTIZIONE – TIPOLOGIA COMUNALE								
Nord-Ovest – Centro Area Metropolitana	74,6	55,6	37,6	28,0	20,9	14,1	10,5	
Nord-Ovest – Area Metropolitana	58,5	44,5	31,0	23,6	17,9	12,5	9,5	
Nord-Ovest – Altri comuni fino a 2000 abitanti	34,4	25,6	17,3	12,8	9,6	6,5	4,8	
Nord-Ovest – Altri comuni 2001-10000 abitanti	61,8	47,8	34,0	26,3	20,3	14,5	11,2	
Nord-Ovest – Altri comuni 10001-50000 abitanti	52,0	39,7	27,8	21,2	16,2	11,3	8,7	
Nord-Ovest – Altri comuni oltre 50000 abitanti	46,4	35,2	24,5	18,6	14,1	9,8	7,5	
Nord-Est – Centro Area Metropolitana	40,9	30,2	20,3	15,0	11,1	7,4	5,5	
Nord-Est – Area Metropolitana	39,4	29,3	19,9	14,8	11,0	7,5	5,6	
Nord-Est – Altri comuni fino a 2000 abitanti	24,3	18,4	12,7	9,6	7,2	5,0	3,8	
Nord-Est – Altri comuni 2001-10000 abitanti	45,3	34,1	23,5	17,7	13,3	9,2	6,9	
Nord-Est – Altri comuni 10001-50000 abitanti	58,8	45,3	32,0	24,7	19,0	13,4	10,3	
Nord-Est – Altri comuni oltre 50000 abitanti	47,5	35,6	24,4	18,3	13,7	9,4	7,0	
Centro – Centro Area Metropolitana	66,1	47,8	31,1	22,5	16,2	10,6	7,6	
Centro – Area Metropolitana	43,3	33,2	23,4	18,0	13,8	9,7	7,5	
Centro – Altri comuni fino a 2000 abitanti	20,8	15,5	10,5	7,8	5,8	4,0	2,9	
Centro – Altri comuni 2001-10000 abitanti	42,5	31,9	21,9	16,5	12,4	8,5	6,4	
Centro – Altri comuni 10001-50000 abitanti	45,4	34,8	24,4	18,7	14,3	10,0	7,7	
Centro – Altri comuni oltre 50000 abitanti	48,9	37,6	26,5	20,3	15,6	11,0	8,4	
Sud – Centro Area Metropolitana	52,1	39,8	27,9	21,4	16,4	11,5	8,8	
Sud – Area Metropolitana	42,2	31,9	22,0	16,6	12,5	8,7	6,5	
Sud – Altri comuni fino a 2000 abitanti	30,0	22,8	15,9	12,1	9,2	6,4	4,9	
Sud – Altri comuni 2001-10000 abitanti	44,4	35,3	26,2	20,8	16,6	12,3	9,8	
Sud – Altri comuni 10001-50000 abitanti	44,0	34,6	25,2	19,8	15,6	11,3	8,9	
Sud – Altri comuni oltre 50000 abitanti	47,7	36,8	26,1	20,1	15,5	11,0	8,5	
Isole – Centro Area Metropolitana	50,9	39,2	27,8	21,4	16,5	11,7	9,0	
Isole – Area Metropolitana	44,7	34,5	24,5	19,0	14,6	10,4	8,0	
Isole – Altri comuni fino a 2000 abitanti	22,3	17,0	11,9	9,0	6,9	4,8	3,7	
Isole – Altri comuni 2001-10000 abitanti	41,1	31,2	21,6	16,4	12,4	8,6	6,5	
Isole – Altri comuni 10001-50000 abitanti	36,3	27,6	19,2	14,6	11,1	7,7	5,8	
Isole – Altri comuni oltre 50000 abitanti	42,9	32,1	21,9	16,4	12,3	8,4	6,3	

	10.000	20.000	50.000	100.000	200.000	500.000	1.000.000	5.000.000
REGIONI								
Piemonte	53,2	40,4	28,0	21,3	16,1	11,2	8,5	4,5
Valle d'Aosta	9,5	6,5	4,0	2,7	1,9			
Lombardia	65,8	49,3	33,6	25,2	18,9	12,9	9,6	4,9
Bolzano	30,2	19,8	11,3	7,4	4,8			
Trento	21,9	15,3	9,5	6,6	4,6			
Veneto	55,7	40,8	27,1	19,9	14,6	9,7	7,1	3,4
Friuli-Venezia Giulia	28,9	19,8	12,1	8,3	5,7	3,5		
Liguria	41,1	28,1	17,0	11,7	8,0	4,8	3,3	
Emilia-Romagna	42,7	30,5	19,5	13,9	9,9	6,3	4,5	2,1
Toscana	45,0	32,9	21,8	15,9	11,7	7,7	5,6	2,7
Umbria	26,3	17,7	10,5	7,1	4,8	2,9	1,9	
Marche	34,4	24,8	16,1	11,6	8,4	5,4	3,9	
Lazio	53,8	39,7	26,6	19,7	14,5	9,7	7,2	3,6
Abruzzo	30,0	20,4	12,3	8,4	5,7	3,4	2,3	
Molise	10,8	7,3	4,3	2,9	2,0			
Campania	42,2	30,2	19,4	13,9	9,9	6,4	4,6	2,1
Puglia	45,9	32,7	20,9	14,9	10,6	6,8	4,8	2,2
Basilicata	19,3	13,5	8,4	5,9	4,1	2,5		
Calabria	34,5	24,4	15,5	11,0	7,8	4,9	3,5	
Sicilia	42,5	32,3	22,6	17,2	13,1	9,1	6,9	3,7
Sardegna	31,0	22,8	15,2	11,2	8,3	5,5	4,1	

L'output: principali indicatori e unità di misura

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini ha l'obiettivo di produrre stime sulla prevalenza di vittime di reati contro il patrimonio e contro la persona, fornisce gli indicatori sulla percezione della sicurezza, sui sistemi di difesa dell'abitazione e sul degrado sociale della zona in cui si vive.

Inoltre contribuisce alla produzione dei dati per gli indicatori SDGs, goal 16 <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/il-rapporto-sdgs> e il dominio sicurezza del rapporto sul Benessere, [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes).

Vittime, reati e percezione di sicurezza

<http://www.istat.it/it/archivio/4089>

Molestie sessuali

<http://www.istat.it/it/archivio/5173>

Il disagio nelle relazioni lavorative

<http://www.istat.it/it/archivio/5191>

La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie

<http://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>

Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro

<http://www.istat.it/it/archivio/209107>

Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi

<https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Rapporto Bes

<https://www.istat.it/it/files//2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>

Istat, La Sicurezza dei Cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione, Istat, collana informazioni, n.18, 2004

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Capobianchi
capobian@istat.it
tel +39.06 4673.7277

Claudia Villante
claudia.villante@istat.it
tel +39.06 4673.7553

Maria Giuseppina Muratore
muratore@istat.it
tel +39.06 4673.7453

Note

ⁱ European Institute for Gender Equality (EIGE), *Combating Cyber Violence against Women and Girls*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2022; UNWOMEN, *Accelerating efforts to tackle online and technology facilitated violence against women and girls* (VAWG), 2022.

ⁱⁱ Per la valutazione dell'errore si rimanda alla nota metodologica. Nel caso comunque vengano presentate stime con errori superiori al 35%, questa informazione è riportata nelle figure.

ⁱⁱⁱ Eurostat, *Methodological manual for the EU survey on gender-based violence against women and other forms of inter-personal violence (EU-GBV)* — 2021 edition, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/ks-gq-21-009>.

^{iv} Si fa presente che i dati non sono completamente comparabili, dal momento che le rilevazioni sono diverse per dimensione campionaria, tecnica di indagine, tipo di indagine in cui il modulo è inserito. Inoltre in ogni Paese è diversa la consapevolezza che permette di attribuire ad alcuni atti la valenza di molestia. Per maggiori informazioni si rimanda alla pubblicazione <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-reports/w/ks-ft-22-005>

^v L'informazione inerente alla gravità della molestia, il con chi la vittima ha parlato e se ci sono più molestie dalla stessa persona, è stata posta solo alle vittime di molestie che hanno dichiarato chi fosse l'autore delle molestie stesse, per un totale di 1 milione 977 mila.

^{vi} Legge 19 luglio 2019, n. 69, Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. (19G00076).